

Notiziario

Federazione delle scuole Steiner-Waldorf in Italia

I N V E R N O 2 0 1 5

ANNO IV - N.14

Cari tutti voi che leggete,

è con l'entusiasmo di sempre che il **Consiglio della Federazione** opera al servizio dell'impulso grazie al quale ormai un secolo fa è stata fondata la prima Scuola Waldorf ed è questo forte sentimento che vogliamo trasmettervi per rafforzare sempre più il nostro movimento. Un tenace entusiasmo che non ci impedisce di percepire una crescente, dilagante oscurità, non solo dovuta a fattori stagionali, che afferra le anime, produce insicurezza e paralizza nella paura.

Le notizie che ci giungono dai media ci inducono a collegare questo momento storico a quello in cui esattamente 100 anni fa l'Italia, con ritardo, entrò in guerra. Alla Grande Guerra seguì poi la Seconda Guerra Mondiale ed ora sempre più si vocifera che siamo entrati nella Terza. Un giornalista recentemente ha addirittura affermato che si tratta della Quarta, considerando come Terza quella in cui i due blocchi USA/URSS hanno combattuto la Guerra Fredda. Gelidi venti di guerra, dunque, e spirito di divisione tra gli uomini. Quel *diaballo* di evangelica memoria tradotto poi dal greco con il termine *diavolo*. Tale parola oggi richiama rappresentazioni che superficialmente archiviamo come appartenenti a tempi andati e non riconosciamo loro uno status di realtà. Originariamente, però, l'azione rappresentata da questa parola era riconducibile alla calunnia e a tutto ciò che avesse come effetto la separazione e l'allontanamento fra gli uomini. I satiri pagani, in quanto figure avverse al Dio cristiano, prestarono la propria immagine a tale concetto. Al di là dell'iconografia possiamo riconoscere anche nell'attualità la forza presente in ciascuno di noi che tende a dividerci, a separarci, producendo disastri sociali. Tale forza è espressione di un egoismo che non evolve in un elemento superiore. È la vita dell'anima che si abbandona ai dettami di un materialismo imperante e si separa dalla pienezza della realtà non contemplando più la propria origine spirituale.

Le nostre comunità scolastiche offrono efficaci rimedi a questa dilagante malattia sociale. Mentre educiamo i nostri bambini e ne abbiamo cura, ci aiutano nel percorso di autoeducazione e ci permettono di avere cura gli uni degli altri. Le festività dell'anno sono occasioni privilegiate per donare il nostro tempo ed uscire dal nostro egoismo.

A Natale Rudolf Steiner volle che nella prima scuola Waldorf, ma anche nel grande teatro di Dornach, venissero realizzate le rappresentazioni di Oberufer, un piccolo centro rurale non lontano da Bratislava sul confine dell'Austria, un tempo in territorio ungherese. Appartenevano ad una antica tradizione popolare in lingua dialettale tedesca e venivano rappresentate sin dal 16° secolo. Attribuiva loro un grande valore per l'atmosfera natalizia che erano in grado di creare. Scriveva: *"Tale atmosfera aveva le sue radici in una dedizione sincera per la verità del Natale. Scene di ispirazione profondamente religiosa si alternavano con altre comiche e grossolane senza che la fondamentale solennità dell'insieme ne venisse menomata. Anzi questo contrasto era una prova di più che queste recite hanno la loro origine in un'epoca in cui la devozione era tanto radicata nell'anima popolare da accompagnarsi spesso con una ingenua gajezza..."*

... il contrasto con la grossolanità non sminuisce l'interiore edificazione, ma al contrario la rafforza. È ammirevole l'arte con cui una atmosfera di pura commozione viene fatta sgorgare dal riso evitando proprio grazie a ciò una insincera sentimentalità"

È solo sperimentando tale atmosfera che si può comprendere l'importanza di rappresentare ancora oggi nelle nostre scuole questi drammi. Richiedono forte volontà agli adulti, insegnanti e genitori che le realizzano con l'aiuto dei ragazzi più grandi, ma arricchiscono anno dopo anno l'intera comunità chiamata agli spettacoli: gli allievi che nell'orario scolastico vengono catturati dalla qualità artistica di queste opere e gli adulti, invitati alla recita quando sono liberi dal lavoro, che si uniscono nella profonda, ma gioiosa atmosfera che si crea. Questo nostro vuole essere un caldo invito affinché ogni scuola Steiner Waldorf promuova la realizzazione di queste recite che più di ogni altra attività rafforzano la socialità, nutrendo le anime con i loro contenuti e con l'esercizio che la loro natura artistica richiede.

Claudia Gasparini

*Il Consiglio e la Segreteria della Federazione
augurano un Natale ricco di doni spirituali
e un sereno e fecondo anno nuovo*



Federazione delle Scuole
Steiner-Waldorf in Italia

Consiglio Direttivo

Claudia Gasparini
Presidente

Sabino Pavone
Vice-presidente

Edgardo Andreoli
Loredana Frisinghelli

Naama Passamani
Silvana Rossello

Ciro Sannino

Amministrazione
Loredana Frisinghelli
amministrazione
@educazionewaldorf.it
Telefono: 0464 080580
Fax: 0464 080390

Segreteria
Roberta Naldi
segreteria
@educazionewaldorf.it
Telefono: 051 383119
Fax: 051 3371253

DALL'ASSEMBLEA DEI SOCI DELLA FEDERAZIONE
DEL 1° NOVEMBRE 2015

CONTINUITÀ E RINNOVAMENTO

A CURA DI LOREDANA FRISINGHELLI

L'assemblea è un momento ufficiale dove si esplicano le attività statutarie come l'approvazione del bilancio, ma quella tenutasi a Bologna il 1° novembre non ha chiuso solo un anno di lavoro ma un triennio di mandato del Consiglio Direttivo. Il rinnovo del Consiglio ha innescato una profonda riflessione sul futuro di un organo e di un movimento che ha trovato stabilità grazie alla presenza da molti anni delle stesse persone.

Molti Consiglieri hanno infatti già diversi mandati alle spalle e in questi anni il Consiglio Direttivo si è sempre più specializzato, se non altro per il fatto di aver costruito rapporti di fiducia grazie alla qualità delle relazioni, sono state messe in campo molte cose e ci vorrà un tempo per portarle a termine. Il Consiglio si è interrogato come si può andare nella direzione del rinnovamento mantenendo allo stesso tempo il filo della costanza. Spesso nelle nostre scuole c'è un rinnovo totale del Consiglio di amministrazione e questo filo si perde privando la comunità di persone che hanno maturato nel tempo importanti esperienze. È un problema di tecnica morale, il modo con cui si fa una cosa determina anche il suo successo. Non si tratta perciò solo di cambiare, si tratta di farlo in modo rispondente alla possibilità di mettere in gioco tutte le forze. I componenti del Consiglio, tranne Margarida Tavares, si sono quindi presentati all'Assemblea rinnovando la propria disponibilità per portare a buon compimento quanto avviato, ma con il fermo intento, nel frattempo, di farsi affiancare da nuove persone per trasferire le proprie competenze con calma e nei tempi giusti. In futuro questi consiglieri potranno uscire dal Consiglio senza distruggere quello che ha preso forma e che deve assolutamente andare al di là di loro stessi.

Occorre riuscire, nel movimento, a trovare una nuova forma: fare in modo che persone nuove possano affiancare i Consiglieri per diventare poi consiglieri in un mandato successivo e per gli uscenti restare a disposizione, se viene fatta richiesta, per accompagnare il nuovo Consiglio. Questa forma in movimento, che risponde meglio alle attuali esigenze e che si dovrebbe iniziare a coltivare anche nelle scuole, è diventato l'impegno del nuovo Consiglio per il prossimo triennio.

Un ringraziamento è andato a Margarida Tavares che lascia il Consiglio, ma continua la sua collaborazione soprattutto nell'ambito della rete dei genitori.

Il Consiglio della Federazione

Cosa dice lo statuto (art. 14):

- A. *Il Consiglio Direttivo è composto di sette o nove membri da eleggere tra le due categorie di soci. Tutti i membri sono eletti dall'assemblea nell'ambito dei componenti degli organi direttivi e dei Collegi insegnanti dei soci o altre persone indicate dai detti organismi.*
- B. *Almeno tre membri su sette o quattro su nove sono eletti tra le persone indicate dai soci ordinari e almeno tre membri su sette e quattro su nove tra gli insegnanti indicati dai soci garanti in rappresentanza dei tre settenni o, in difetto di indicazione, comunque tra gli insegnanti.*

Il Consiglio è quindi composto da quattro amministratori: CLAUDIA GASPARI, proveniente dalla scuola di Reggio Emilia, confermata nel ruolo di Presidente; EDGARDO ANDREOLI, nuovo eletto e Consigliere dalla Scuola Cometa di Milano, CIRO SANNINO, proveniente dalla Scuola di Latina dove ricopre il ruolo di Presidente, LOREDANA FRISINGHELLI, Tesoriere, proveniente dall'Asilo di Rovereto dove ricopre il ruolo di Vice Presidente.

I tre insegnanti eletti su indicazione dai Soci Garanti sono SABINO PAVONE, referente per il 3° settennio, confermato nel ruolo di Vice Presidente, insegnante della scuola di San Vendemiano (TV) dove ricopre anche il ruolo di Presidente, NAAMA PASSAMANI, referente per il 1° settennio, maestra dell'Asilo di Rovereto (TN), SILVANA ROSSELLO, referente per il 2° settennio, insegnante alla scuola di Milano, Via Clericetti.



IL BILANCIO

Nelle Associazioni la presentazione del Bilancio ai Soci, soprattutto quello consuntivo, spesso si limita a una elencazione più o meno asettica di elementi economici e finanziari ignoti ai più. Nell'assemblea della Federazione i soci sono rappresentati da amministratori che di bilancio hanno grande esperienza almeno perché sono chiamati a far quadrare i bilanci delle loro scuole e l'intenzione nel presentare il bilancio consuntivo era di andare oltre gli aspetti meramente numerici per rendere vive le attività che trovano manifestazione sensibile sul piano economico.

Lo scorrere delle varie voci di Bilancio è così diventata l'occasione per presentare a più voci una ampia relazione sulle attività dell'anno, facendo emergere la progettualità, i punti qualificanti e gli elementi critici oltre a riflessioni più generali sulle modalità di lavoro del Consiglio. Di seguito riportiamo alcuni passaggi della presentazione.

La voce attività generali ha portato in evidenza soprattutto gli aspetti che riguardano l'attività del Consiglio, i suoi movimenti nei vari incontri e l'attività delle nostre rappresentanti in ambito internazionale (Karen Chapman in ECSWE, Cristina Laffi nel Forum Internazionale, Silvia Rizzoli in IASWECE, Margarida Tavares in ENSWaP).

Il Consiglio si è incontrato di persona tre volte per un totale di cinque giorni e per mantenere l'operatività fra un incontro e l'altro si è avvalso della piattaforma Skype. Ciò è stato possibile perché negli incontri di persona, lavorando insieme, sono stati costruiti nel tempo dei rapporti che permettono di utilizzare le tecnologie in modo operativo, senza creare ombre e fraintendimenti.

Un'attenzione particolare è sempre rivolta alle scuole socie e agli enti aggregati in primis, ma anche ai non soci fino ai germogli di nuove iniziative. In questo senso il Consiglio o singoli consiglieri hanno incontrato le realtà di Modena, Rodengo Saiano, Venezia Pan di Zenero, Milano Pini, Milano Clericetti, Bolzano, Montecchio, Padova, Trento, Roma Primula. In passato entrare in Federazione era qualcosa di molto più fluido, ora che il movimento è cresciuto in identità e consapevolezza diventare soci richiede un percorso di coscienza. Per gli Enti aggregati è un percorso importantissimo perché devono poter iniziare a respirare l'aria del movimento federativo per capire se veramente vogliono farne parte e in tal caso attivarsi per raggiungere questo obiettivo. Si pone sempre di più il tema del mantenimento dello stato di socio perché le sfide sono molte e dobbiamo avere sempre maggiore coscienza per non fare proprio tutti gli errori che potremmo fare, per immaginare *dove* ci portano i nostri pensieri e *come* ci portano a fare delle azioni. Un cammino di coscienza che vogliamo perseguire come movimento e come singoli che operano all'interno del movimento e tutti insieme ci aiutiamo, ci proteggiamo.

Con le risorse economiche provenienti dalle quote associative viene sostenuto il settore dell'aggiornamento e formazione degli insegnanti. L'utilizzo dei voucher Fonder da parte delle scuole ha portato una sensibile riduzione delle richieste di contributi a sostegno dell'aggiornamento dei propri insegnanti. Questo risparmio ha permesso di sostenere la diffusione della rivista "Arte dell'Educazione" curata dall'Associazione Insegnanti, un valido strumento di approfondimento e aggiornamento per gli insegnanti, ma anche per gli amministratori. Grazie a questa iniziativa gli abbonamenti agevolati sottoscritti sono praticamente raddoppiati arrivando a 540.

Una parte dei contributi per i centri di formazione sono indirizzati agli allievi in difficoltà economiche con precisi requisiti individuati dal Regolamento: titolo di studio adeguato all'insegnamento, volontà di insegnare e requisiti certificati dal conduttore responsabile del corso. Viene inoltre sostenuta l'attività del gruppo formatori sotto forma di rimborsi spese viaggio. Sabino Pavone ha illustrato ai soci il lavoro del Gruppo dei Formatori che si riunisce due volte all'anno ed è formato dai sei conduttori dei seminari riconosciuti dalla Federazione, dai due rappresentanti delle associazioni insegnanti e

da due membri del Consiglio Direttivo della Federazione. Nell'ultimo anno il Gruppo Formatori ha lavorato per migliorare il percorso della formazione in Italia introducendo delle modifiche importanti al regolamento (vedi articolo a parte).

Andando avanti con l'esposizione del bilancio sono stati toccati molti altri temi fra i quali la tutela del marchio, l'attività del gruppo fondatore della Rete dei Genitori, l'attività dell'ECSWE (vedi articolo a parte), le difficoltà economiche dei soci, l'attività editoriale, il convegno Waldorf Italia, il 10° convegno mondiale degli insegnanti a Dornach, lo sviluppo del lavoro su temi giuridico-didattici.

COME CAMBIA LA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI STEINER-WALDORF IN ITALIA

Nell'Assemblea dei Soci del 1° novembre 2015 sono state approvate delle modifiche al Regolamento della Federazione che riguardano uno degli ambiti più delicati cioè quello della formazione insegnanti.

Nei seminari troviamo diverse tipologie di allievi, da chi vuol fare l'insegnante e chi va per un arricchimento personale. Tutte possono essere accolte perché c'è anche necessità di fare cultura antroposofica-pedagogica ma nelle classi devono arrivare insegnanti capaci e preparati. Con questa coscienza il gruppo dei formatori ha inserito nei percorsi formativi l'obbligo di un anno di tirocinio/assistenza attiva che gli allievi dovranno svolgere presso le scuole al termine del seminario o durante l'ultimo anno.

La presenza di un tirocinante sarà un sostegno forte per le scuole che potranno ampliare la propria offerta formativa con doposcuola, sostituzioni, attività di recupero, affiancamento ai maestri. Il futuro insegnante potrà sperimentarsi a tutto tondo con l'insegnamento e la vita sociale della scuola, il collegio, se ve ne è la necessità, potrà valutare la corrispondenza dell'allievo allo spirito della scuola prima di assumerlo definitivamente come insegnante.

Per la prima volta le Scuole e i Seminari sono tenuti a mettersi in relazione assumendosi delle responsabilità: i Seminari dovranno fare una scrematura degli allievi da proporre alle scuole per il tirocinio attivo e le scuole dovranno trovare le risorse e l'inquadramento contrattuale per permettere agli allievi di fare il tirocinio. Sarà un rapporto regolamentato da una convenzione il cui testo sarà elaborato nei prossimi mesi.

Gli aspetti giuridico-economici non sono certo secondari e anche la Federazione si sta muovendo per trovare soluzioni a sostegno delle scuole.

Le nuove indicazioni del Regolamento entreranno in vigore con il prossimo anno scolastico per i nuovi iscritti ma già quest'anno i seminaristi che stanno già frequentando i seminari saranno informati sulle novità e avranno la possibilità di accedere al tirocinio attivo.

NOI E GLI ALTRI PER LA LIBERTÀ DI EDUCAZIONE

Nello Statuto si legge che tra i compiti che la Federazione si è assunta c'è anche quello di "favorire la conoscenza della pedagogia Steiner-Waldorf presso il mondo accademico, le istituzioni scolastiche, i genitori e tutti coloro che si occupano attivamente di infanzia e di adolescenza". Proprio per questo sempre più è presente in incontri dove si discute di pedagogia e in particolar modo della completa realizzazione della libertà di educazione nel nostro Paese. Un esempio di questa collaborazione è stato il convegno "Tutta un'altra scuola" (www.tuttaunaltrascuola.it) organizzato da un gruppo di rappresentanti di realtà educative e scolastiche (Scuole Steiner-Waldorf, Montessori, Progetto Senza Zaino, Scuola Città Pestalozzi, homeschooling, educazione esperienziale, educazione libertaria e altri) a partire da un'idea della rivista Terra Nuova.

Sabino Pavone fa parte del gruppo promotore e ha presentato un intervento alla prima edizione del Convegno che si è tenuta il 13 settembre a Vaiano alla presenza di centinaia di persone alla ricerca di nuovi modelli e percorsi educativi che mettano il bambino al centro. Di seguito riportiamo uno stralcio del suo intervento.

"LE SCUOLE STEINER-WALDORF"

Quando devo rispondere alla domanda: «Che cosa caratterizza la scuola Steiner-Waldorf?», la prima immagine che mi viene è quella di descrivere il percorso dello sviluppo di crescita del bambino. Da piccolo il bambino impara imitando, vivendo nel libero movimento di volontà, privo di una coscienza di sé, in quanto la sua coscienza è nella periferia, è negli adulti che lo accompagnano. Man mano che cresce, questa coscienza si dischiude creando uno spazio interiore germe di coscienza sognante e, dopo le richieste di perché, perché, perché, il bambino si avvia all'età scolare e la intraprende lasciando dietro di sé un blando ricordo colorato di sensazioni, profumi di ambienti, colori, rumori. Ma ancora di più restano in lui le sensazioni scaturite dall'atteggiamento con cui gli insegnanti gli si avvicinavano, ciò che erano gli educatori nella nostra infanzia si imprime in modo significativo. È difficile separare con contorni definiti cosa si è appreso da chi ci ha insegnato. Più avanti, nell'adolescenza, ciò che maggiormente caratterizza la tappa di sviluppo è la capacità di un pensiero individuale; ai giovani viene richiesto di sorvolare sull'atteggiamento dell'insegnante e di rimanere concentrati sul contenuto da questi trasmesso. Possiamo dire in linea generale che le tre facoltà con cui opera l'adulto (pensare, sentire e volere) nella fase di formazione, ovvero nei primi vent'anni circa, è invertita. In un certo senso per il bambino piccolo il mondo è buono e la sua fiducia verso il mondo è quasi religiosa. Poi, quando scopre la gioia di realizzare il bello, nei primi anni di scuola, si muove alla ricerca di esperienze di ciò che è bello fare, canta, disegna, impara a scrivere, a calcolare, ad ascoltare dei bei racconti storico mitologici o geografici. Più avanti, con lo sviluppo della coscienza si innesta il

desiderio di avventurarsi nel mondo per scoprirlo nella sua realtà, nel suo essere vero: è il momento dei grandi ideali di libertà, di giustizia ecc. così come dei piatti lasciati sporchi, degli orari non rispettati, dello sguardo ai genitori degli altri considerati migliori dei propri e infine è in questa fase che la responsabilità dei propri insuccessi viene attribuita ad altri. Dunque pensare, sentire e volere sono legati dal corpo di memoria che ci porta nell'evoluzione, dalla memoria dell'io, quel filo rosso che ci permette di essere oggi il risultato di tutto ciò che abbiamo pensato, sentito e voluto fino a ieri. E la lingua italiana in questo è splendida: rammentare (il ricordo della mente), ricordare (del cuore), rimembrare (delle membra).

Educare alla libertà dunque è un percorso, non un dato di natura in primis, è insito nell'essere umano come anelito, come potenzialità, ma resta un percorso, un educare alla libertà. Il mondo in realtà oggi vive questa sfida, la sfida di vivere in libertà, necessita di una "filosofia della libertà". Si tende a voler determinare, essere artefici, protagonisti del proprio destino, lasciando il minor spazio possibile al perpetuarsi di stili di vita che giungono dalla tradizione e dall'educazione ricevuta. Si tende a vivere più pienamente l'esercizio della propria libertà. L'influenza dei pensieri, delle idee e rappresentazioni che l'adulto ha di che cosa è l'essere umano, come si sviluppa, quali domande latenti porta con sé per realizzare il suo progetto individuale, è al massimo grado di importanza. Anche la volontà di non lasciare al caso l'educazione dei nostri bambini, di fare una scelta consapevole e quindi piena di responsabilità è un fatto che oggi sempre più si presenta nell'animo dei genitori. Dunque pensieri, sentimenti e atti volitivi costituiscono una triade che, in ogni istante della nostra esistenza, ci vengono in soccorso per cogliere qual è il bene e saranno orientati verso la realizzazione di questo bene. Del resto, qualsiasi offerta formativa non può prescindere da una visione, da un'immagine dell'uomo e del suo sviluppo personale e quindi sociale, da ciò che si chiama antropologia. La didattica nel senso curricolare e di metodo giunge solo a seguito di una visione antropologica. Oggi possiamo avere la consapevolezza che, entrando in classe, insieme alla materia di insegnamento entra un essere umano con le sue visioni di come dovrebbe essere il mondo e come dovrebbero diventare i ragazzi. Fino a qualche decennio fa queste affermazioni sarebbero state ritenute poco scientifiche, romantiche, per nulla attinenti alla realtà sensibile, oggi, con l'avvento e lo sviluppo delle neuroscienze con Daniel Goleman fino a Bandura e Rizzolatti (di quest'ultimo si veda il libro "So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio") con la dimostrata teoria dei neuroni specchio, sono diventate scienza. Il comportamento dei bambini dipende in gran parte dai miei pensieri, dai miei sentimenti e dai miei gesti.

Molti di noi ricordano frasi del tipo: il ragazzo è intelligente, sensibile, ma non si attiva! Di fronte a quest'affermazione solo oggi ci si comincia a chiedere perché. Saranno gli insegnamenti che porto, sarà il metodo sbagliato, sarà il mio atteggiamento nei

suoi confronti che non lo incoraggia, sarà che la mia motivazione di essere insegnante non è adeguata? Forse un po' di tutto, ma certamente contenuti, metodi, atteggiamenti interiori e motivazioni costituiscono un quadrivio, un paradigma il cui ordine di partenza non può essere costituito dai contenuti. È infatti dal suo opposto, ovvero dalla motivazione, che scaturisce un atteggiamento interiore desideroso di trovare metodi e contenuti digeribili, la digestione degli apprendimenti, "trasformare i sassi in pane".

Qui bisogna distinguere - su questo si gioca tutta la partita di «Tutta un'altra scuola» - tra le aspettative degli adulti e le aspettative dei bambini, delle nuove generazioni. E, a proposito di aspettative nuove, formuliamo delle domande alle quali poi diamo una risposta. Dobbiamo porci la domanda giusta, dal momento che non sempre le domande che si affacciano nella vita sono quelle giuste, ovvero rispondono al nostro esercizio di libertà. Nel 1919 Rudolf Steiner pone la questione nei termini di una scelta di campo ben precisa (da I punti essenziali della questione sociale, pag. 214).

1 – Cosa occorre che l'uomo sappia e sappia fare per inserirsi nell'ordinamento e nello stato sociale ora esistente?

2 – Quali disposizioni l'uomo porta con sé e come possono essere sviluppate in lui in modo che l'individuo apporti nuove forze di sviluppo all'ordinamento sociale esistente?

Se ci concentriamo sulla prima domanda e pensiamo che sia la domanda giusta, in poco tempo arriviamo a conclusioni che diventano già programmi e curricula ben scanditi nel percorso scolastico, nei confronti dei quali il buon senso pedagogico salva fino a un certo punto.

Oppure possiamo chiederci: «Perché il bambino si presenta, già dall'inizio della sua esistenza terrena con peculiarità che lo rendono unico e irripetibile?». Ma ciò che è unico e irripetibile presuppone un principio individualizzante, né derivato né di natura psicologica, la presenza di un'individualità, di un io che non si costituisce come conseguenza di un'elaborazione delle nostre esperienze nel mondo, ma che precede, che appartiene a un tempo, a una dimensione, a una diversità che il bambino ancora condivide nei primi anni della sua vita. Guardando negli occhi un bambino, un allievo, un figlio, ci si può davvero chiedere: «Chi sei?». Parliamo ora di Spirito. Le conseguenze dell'aver ignorato la dimensione spirituale del singolo, dei popoli, del senso di appartenenza europeo, ha generato e sta generando un bisogno estremo di essere riconosciuti come esseri umani con una biografia unica e irripetibile, senza confronti di sorta (nei nostri giorni il fenomeno è imponente). L'ambito che ha maggiormente sofferto di questa privazione è quello dell'educazione e dell'istruzione. Per indagare lo Spirito ci vuole una Scienza, Steiner inaugura la Scienza dello Spirito, al di là degli elementi confessionali e religiosi. Anche la dimensione dell'anima ha seguito progressivamente la sorte dello Spirito. All'anima si è sostituita la psiche, ma l'anima è negata. Che cosa è l'anima se non il palcoscenico in cui si incontra la vita dello Spirito con la vita terrestre sensibile? Il dramma che stiamo vivendo non si risolverà fino a quando all'essere umano non verrà restituita la dignità che lo riconosce come spirito agente,

come anima pulsante che vive nella sostanza organica della sua corporeità. Se pensiamo l'educazione e l'istruzione ancora rispondendo alla prima domanda e non alla seconda, l'anima dell'uomo si limiterà all'appagamento fisico; soddisfare l'anima attraverso il corpo significa coltivare una sorta di darwinismo pratico, un materialismo sfrenato che aumenta la sete di riconoscimento individuale. Senza questa visione è davvero dura affrontare domande suggerite dalla cronaca di questi giorni nefasti dove molti giovani adolescenti varcano la soglia del mondo sensibile per sete di ideali, di valori che non trovano manifesti nel mondo degli adulti a loro volta in crisi. In un mondo di adulti socialmente, economicamente e culturalmente in crisi non c'è spazio per vivere pienamente un sano disagio adolescenziale e rifugiarsi nella perdita di coscienza attraverso l'esperienza del corpo fisico sembra una soluzione migliore. La scuola dell'obbligo induce a valutare i bambini e i ragazzi per quello che fanno e non per quello che sono, l'infanzia viene sacrificata sull'altare della precocità, della preparazione per prova. Ciò che si offre come mondo di percezioni ai piccoli è corrotto, la vera realtà e la realtà virtuale risultano già scisse con un'apparente ingenuità che fa prima sorridere e poi piangere per le sue nefaste conseguenze. A volo d'uccello ho delineato tre tappe evolutive ben precise, del III, del II e del I settennio, momenti che vedono spesso il mondo degli adulti latitare. In questo senso sarebbe utile e urgente gettare luce orientando i nostri pensieri chiari su come agiscono le nuove (ormai già vecchie) tecnologie sui processi di crescita e formazione nei tre segmenti istruttivi, come si viva il mondo della percezione sia nel campo reale che in quello virtuale, in cui la debolezza dell'io ed il corpo di abitudini insediatisi negli ultimi vent'anni seduce e disorienta la presenza di Spirito.

In sintesi possiamo dire che la proposta formativa della scuola Steiner Wardolf consiste nell'armonizzare queste tre facoltà, per un pensare chiaro, un sentire retto e un agire consapevole: ecco cosa si cela dietro «Educare alla libertà». Lo disse in altri termini Albert Einstein: «Respingo l'idea che la scuola debba insegnare direttamente quelle conoscenze specializzate che si dovranno usare poi nella vita. Le esigenze della vita sono troppe e molteplici perché appaia possibile un tale insegnamento specializzato nella scuola. La scuola dovrebbe sempre avere come suo fine che i giovani ne escano con personalità armoniose, non ridotte a specialisti. Lo sviluppo dell'attitudine a pensare e giudicare autonomamente dovrebbe essere sempre al primo posto».

In conclusione, la qualità del fare scuola poggia sulla capacità di creare comunità educanti in cui genitori, insegnanti e amministratori crescono insieme tenendo sempre al centro della coscienza il capitale che ci è stato affidato: i bambini, al di là dei confini di scuola statale, privata, di metodo ecc. Dove l'umano mostra il meglio di sé di fatto contribuisce in misura omeopatica alla soluzione del vero problema sociale, ovvero l'educazione delle future generazioni.

PENSO, DUNQUE CREO: L'ARTE DI IMMAGINARE

di *Silvana Rossello*

Quando iniziai il mio percorso nella nostra scuola, una esperta maestra, per spiegarmi il valore del lavoro sulle immagini nella pedagogia steineriana, mi disse: «Lo sai perché non ho mai raccontato la fiaba di Biancaneve? Perché da bambina vidi il cartone animato e la mia mente, quando pensavo a quella fiaba, correva sempre a quelle immagini; la mia immaginazione non era più libera, e se la mia capacità immaginativa non era libera non lo sarebbe stata neanche quella dei bimbi, avrei dato loro immagini stereotipate». Questo discorso mi fece comprendere meglio di qualunque altro quale valenza avesse il lavorare con i bambini basandosi sulle immagini. Sappiamo quanta importanza abbiano le immagini nella pedagogia steineriana; è fondamentale portare ai bimbi immagini vive, che possano essere ancora trasformate soggettivamente, che si leghino ai loro ricordi, alle loro esperienze, ai loro sogni, alle loro intuizioni e che stimolino la fantasia, la capacità di creare e la curiosità di conoscere il mondo in cui sono giunti da pochi anni. Dobbiamo anche tenere presente che noi educatori, abbiamo oggi il dovere di conoscere i nuovi strumenti tecnologici se vogliamo essere davvero in grado di aiutare i bambini a crescere in modo sano, dobbiamo comprendere il mondo in cui viviamo. Rudolf Steiner, in *Arte dell'Educazione*, espresse con chiarezza questo concetto, quando affermò che il maestro deve «essere un uomo di mondo», deve cioè provare interesse verso tutto ciò che lo circonda e che fa parte del tempo in cui vive. Sicuramente la pedagogia deve essere una risposta al mondo in cui si vive, perché solo così può essere davvero fonte di salute individuale e sociale. Siamo consapevoli che tutto ciò che è immagine stereotipata, fatta e finita, che non lascia spazio ad alcuna attività creativa individuale del bambino, ma anzi lo «blocca» in una fissità che nulla ha di vitale, va in una direzione disumanizzante, di appiattimento del pensiero, di caduta della forza di volontà. La fissità di cui parlo è immediatamente percepibile nel fisico del bambino, il quale davanti ad uno schermo cessa quasi completamente di muoversi, di sbattere le palpebre e di muovere gli occhi.

L'elaborazione che un bambino svolge nella sua mente quando gli vengono portate incontro dai maestri immagini fresche, non preconfezionate, che arrivano da un racconto in cui ognuno di loro possa attivarsi con la propria mente, porta allo sviluppo di un numero maggiore di sinapsi e le sinapsi sono responsabili del trasferimento delle informazioni da una regione all'altra del cervello e quindi dell'apprendimento e della memorizzazione.

Preferisco al termine «istruzione» il termine «formazione», ben consapevole che la salute mentale dipende anche da quella fisica e viceversa, tutto ciò che è formazione ha effetti molto profondi e duraturi per l'intera vita dell'individuo. L'apprendimento rende liberi, rende possibile l'autocritica e la critica protegge dall'essere

passivi nella vita, attivando forze gagliarde nella vita interiore. Sappiamo che l'apprendimento permanente, così auspicabile e necessario per poter vivere a proprio agio nel mutevole mondo di oggi, molto dipende dall'istruzione ricevuta nell'infanzia e nell'adolescenza.

Manfred Spitzer, eminente neuropsichiatra, direttore della clinica psichiatrica e del Centro per le neuroscienze e l'Apprendimento dell'università di Ulm, nel suo libro *Demenza digitale*, documenta con il resoconto di plurimi esperimenti, i danni prodotti nei bambini e nei giovani dall'uso continuativo di televisione, computer, video giochi, social network, sulle capacità di rinnovamento neuronale, di memorizzazione, di concentrazione e di salute generale dell'organismo fisico e psichico. La lettura di questo testo fa una volta di più comprendere quanto importante e fondamentale sia per il futuro il pensiero di Rudolf Steiner, che ha dimostrato di essere incredibilmente avanti nel concepire un secolo fa una pedagogia assolutamente moderna, adatta ai nostri giorni e all'avvenire.

Nella pedagogia steineriana il fondamentale lavoro sulle immagini è accompagnato sempre dall'altrettanto fondamentale attenzione all'educazione dei sensi, oggi così compromessi, soprattutto nella vita cittadina, in cui siamo costantemente assediati dall'invadenza dei media e, in generale, da strumenti che si sostituiscono a noi quotidianamente indebolendo lo sviluppo delle nostre capacità. Tutto il lavoro pedagogico viene indirizzato ad accompagnare e sviluppare la salute fisica del bambino, una sana vita del mondo del sentimento e delle emozioni e un vivo, mobile e creativo pensiero. Si lavora sul ritmo, elemento vitale e primaria fonte di salute: il ritmo cardiaco caratterizza la nostra vita già nel ventre materno e quando nasciamo nel mondo per prima cosa impariamo a respirare ritmicamente; altro elemento fondamentale della nostra vita terrestre è il ritmo tra sonno e veglia. Le principali funzioni vitali sono ritmiche. Tutto ciò che è ritmico aiuta la salute dell'essere umano. Da qui l'importanza nella pedagogia Waldorf che le attività giornaliere abbiano cadenza ritmica. Il fatto che ogni giorno si inizi con le stesse attività, che si ripetano azioni, movimenti, filastrocche o poesie, aiuta il bambino a quietarsi, a ritrovare se stesso, ad armonizzarsi con l'ambiente che lo circonda e con le persone che ha intorno. Il saluto personale di un maestro della scuola che, ritmicamente, ogni giorno dell'anno, ti stringe la mano e ti dice: «buongiorno!» guardandoti negli occhi, ti aiuta a percepirti come individuo che è parte di una comunità e che è importante per quella stessa comunità.

Nella nostra scuola ogni mattina si comincia con il «cerchio del mattino» in cui, per prima cosa, ci si guarda negli occhi e poi si imparano tante cose: si battono ritmi con mani e piedi per risvegliare la volontà; si recitano filastrocche o poesie e si canta imparando ad armonizzare la propria voce con le altre voci del gruppo per risvegliare la sfera del sentire e la percezione dell'altro; si fanno esercizi di conto o di grammatica o indovinelli per risvegliare il pensiero. Poi ci si siede e comincia la lezione principale del giorno, quale che sia la disciplina scolastica in questione o

l'anno di corso; si parte da un'immagine, da un racconto e si entra nel merito tenendo viva l'attenzione dell'alunno, portandolo sempre prima a "fare" per attivarlo e condurlo in prima persona a trovare la "regola", la "norma", il "teorema" e a sentirsi sempre collegato con le leggi del mondo, con la storia degli altri esseri umani, con le forze della natura, sempre lavorando, in ogni argomento alla formazione di una visione etica della vita e dell'uso delle facoltà umane.

Il rapporto con altri esseri umani e non con macchine è prezioso e, in particolare, il rapporto che si crea col proprio maestro, punto di riferimento di "amorosa autorevolezza", diviene fonte di forza interiore e di sicurezza; sappiamo che un vero e profondo apprendimento si può sviluppare soltanto nel rapporto tra un io ed un altro io. Questa non è una regola astratta, infatti se ognuno di noi prova a ricordare il proprio percorso di formazione, si renderà velocemente conto che gli insegnamenti più importanti sono sempre legati ad una persona particolare, un maestro, un professore, un amico, un genitore. Il rapporto io-tu è necessario per l'apprendimento, non esiste macchina che possa sostituire questo rapporto. Lo sviluppo dell'elemento sociale, infatti, è alla base di qualsiasi reale apprendimento e cioè di un apprendimento che miri ad un sapere che non consideri un bambino come un vaso vuoto da riempire di nozioni, ma che miri ad un sapere in grado di sviluppare le facoltà umane individuali, sempre al servizio etico dell'intera umanità. Un altro importante elemento, infatti, è legato all'aspetto morale: il racconto delle antiche fiabe, dei miti antichi, delle leggende, dei grandi poemi dell'umanità, stimolano anche il senso morale. Nelle fiabe dei primi anni è sempre molto chiara la differenza tra il bene e il male; il bambino è naturalmente portato verso ciò che è buono, bello e sano e questi racconti lo aiutano a nutrire la sua moralità e a camminare più sicuro nel mondo; oggi, dal mondo dei media, arrivano una grande quantità di stimoli contraddittori rispetto al tema del bene e del male e, come tristemente sappiamo, questa confusione è presente anche nelle produzioni per bambini e adolescenti, e ciò li rende sempre più smarriti e in difficoltà. Dunque, più che mai assume importanza l'aspetto morale dell'educazione e dell'istruzione. L'uso massiccio e continuativo dei media è dannoso per i bambini e per gli adolescenti anche perché quelle immagini invasive producono in loro emozioni, sentimenti di benessere e di soddisfazione: i bambini si abituano alla passività e la passività è la porta d'ingresso alle dipendenze. I bambini, invece, hanno bisogno e hanno il diritto di incontrare il mondo reale con i propri sensi, di imparare ad avere dubbi e a porsi domande... Il dottor Stefano Gasperi dice a questo proposito: «la tecnologia "funziona", non genera dubbi e domande!»

Oltre ai racconti, tutto l'insegnamento va nella direzione dello sviluppo dell'elemento morale, dall'Aritmetica, alla Grammatica, alla Storia, alla Fisica... Tutte le discipline che nell'arco di otto anni si sviluppano hanno sempre come fondamento lo sviluppo

morale del bambino/adolescente. Nella pedagogia steineriana, infatti, le discipline scolastiche non sono mai fine a loro stesse, ma sono strumenti per aiutare lo sviluppo dell'uomo in divenire, da bambino ad adolescente a giovane uomo, nella sfera della salute fisica, nella sfera dello sviluppo della volontà, nella sfera del mondo del sentire, nella sfera del mondo del pensare, sempre fondandosi sullo sviluppo del senso morale nei confronti di se stessi, dell'umanità che ci è compagna e dell'ambiente naturale in cui viviamo.

Recensioni **COME RAFFORZARE LA VOLONTÀ DEI NOSTRI BAMBINI AFFINCHÉ DIVENTINO ADULTI CAPACI DI AGIRE.**

Questo agile volumetto (27 pagine) appartiene alla collana Appunti, con cui la scuola Rudolf Steiner di via Clericetti a Milano pubblica alcune conferenze di rilevante interesse che si tengono a scuola.

Non c'è dubbio che il tema dello sviluppo della volontà sia uno dei più interessanti. I genitori infatti tendono a educare affinché i propri figli siano attivi e autonomi "cittadini del mondo".



La dottoressa Michaela Gloechler, pediatra antroposofia e dal 1988 capo della sezione medica del Goetheanum, affronta il tema in modo non giudicante e per questo gioioso e caloroso. Vengono introdotte conoscenze antroposofiche e antropologiche,

ben radicate in elementi precisi e puntuali forniti dalla scienza, come, ad esempio, i neuroni specchio.

Su tutta la conferenza si respirano due cose: la gioia che deve permeare ogni nostro agire e il presupposto che l'educazione è prima di tutto un fatto di autoeducazione dell'adulto. Così, tra le pagine del libro, si trovano tante strade di autoeducazione, da imboccare, se il lettore vuole, sempre con gioia e determinazione, nella fiducia che tale percorso, che esige fatica e disciplina, ci renderà adulti migliori e più liberi. Proprio quelli che in nostri bambini e ragazzi hanno bisogno di trovarsi intorno.

Roberta Naldi

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

ANNO 2015/16

A cura di Karen Chapman

Posso dire qualcosa sull'attività dell'ECSWE. Abbiamo lavorato due anni e mezzo per uscire da una profonda crisi dell'organismo dovuta a modalità di gestione nel passato e anche ad una confusione di identità determinata dall'aver ricevuto per quattro anni di fila una sovvenzione dalla Commissione europea, che come controparte ci ha richiesto delle attività che non erano veramente quelle dell'ECSWE.

L'ECSWE, per chi è nuovo, è un'associazione che ha come suoi soci le federazioni nazionali delle scuole Steiner-Waldorf in Europa. Attualmente ci sono 27 soci, quindi quasi tutti i Paesi europei che hanno scuole Waldorf. Mancano all'appello, per esempio, la Grecia dove non ci sono scuole Waldorf. Dall'altra parte, abbiamo come socio un paese extraeuropeo, l'Armenia, in quanto comunque l'ECSWE comprende un'area culturale leggermente più grande dell'Europa geografica. C'è ad esempio un interesse da parte di Israele per diventarne socio. Dopo questo momento di crisi, l'ECSWE ha rivisto la sua mission, il suo modo di essere attivo, i suoi partner, le organizzazioni internazionali fuori dall'ambito antroposofico con cui collaborare e quali siano le priorità d'azione. L'ECSWE opera in un ambito che si può dire più pubblico-internazionale rispetto al Circolo dell'Aja, che oggi si chiama Forum Internazionale, il quale invece opera più all'interno come organismo mondiale di approfondimento della pedagogia. L'ECSWE invece persegue questa attività verso il mondo nella volontà; da un anno a questa parte, abbiamo concentrato il centro dell'operatività nell'ufficio della sede legale a Bruxelles, con una nuova persona esecutiva, Georg Jürgens, un giovane di 31 anni proveniente dal mondo Waldorf: ha fatto tutta la scuola Waldorf e i suoi genitori sono euritmisti. Inoltre ha lavorato per diversi anni nel Parlamento europeo come capufficio di un deputato europeo tedesco, fondatore dei Verdi tedeschi e, a sua volta, insegnante Waldorf. Tuttora questo giovane sta facendo un grandissimo lavoro di presenza e rappresentanza per l'ECSWE presso la Commissione e il Parlamento dell'UE, nelle varie piattaforme e gruppi di lavoro riconosciute dall'Unione europea come punti per la consulenza, e nel networking con le organizzazioni partner a Bruxelles.

Grazie a lui, la collaborazione tra ECSWE e EFFE (molto vicino al movimento Waldorf in alcuni Paesi europei come la Germania o l'Austria) ha portato a un importante emendamento, accolto dal Parlamento europeo nel proprio documento di raccomandazione per i negoziati TTIP per quanto riguarda la posizione dei servizi educativi all'interno del trattato. Sono negoziati che avvengono in modo riservato, ossia il pubblico non è a conoscenza di quanto viene dibattuto tra le persone deputate dalla Commissione europea e gli americani; vengono soltanto diramati degli aggiornamenti di tanto in tanto. Il massimo che l'Unione



Europea come Parlamento europeo può fare è fare raccomandazioni ma queste non

sono vincolanti per i negoziatori. Riuscire a far inserire questo emendamento nel documento di raccomandazione è già stato un lavoro enorme e di grandissimo successo. È stato accolto solo parzialmente nella stesura finale del trattato, per cui ci troveremo esposti, sia come sistema statale sia come sistema privato, alla possibilità di ingerenze di tipo commerciale. Più pericoloso per l'essere scuola in Europa sarà il trattato TISA, poiché avrà come oggetto specifico i servizi e l'offerta educativa rientra nei servizi. Anche lì dovremo essere molto, molto attenti. Questo è per quanto l'attività dell'ECSWE sulle grandi tematiche europee a livello "politico".

Sul piano interno con i nostri partner, ossia con le organizzazioni internazionali antroposofiche che lavorano in campo pedagogico, abbiamo riallacciato rapporti molto buoni, che si erano invece un po' raffreddati prima o durante il momento di crisi. Per esempio, è di nuovo attivo e molto proficuo il lavoro con la Sezione di pedagogia del Goetheanum, con il Forum Internazionale, con Die Freunde, la fondazione che lavora in tutto il mondo.

Tra i soci dell'ECSWE stiamo cercando di creare più circolarità, più contatti tra le federazioni nazionali, soprattutto dal punto di vista di madrinato. Ci sono infatti Paesi in cui la pedagogia Waldorf è un movimento molto piccolo, pertanto, si sta cercando di aiutare queste nazioni affiancandole, dietro loro scelta, alla federazione di un'altra nazione dove il Movimento è più forte e ha più esperienza.

ENSWAP: MEETING INTERNAZIONALE DEI GENITORI WALDORF

STOCCOLMA 2015

A cura di Margarida Tavares

Si è svolto a Stoccolma dal 9 all'11 ottobre 2015 la 9° edizione del Meeting Internazionale dei Genitori Waldorf, un'opportunità di incontrare una volta all'anno altri genitori delle scuole Steiner-Waldorf e gli amici per lo scambio di idee ed esperienze. Abbiamo avuto un grande momento anche con i docenti che ispirano e creano l'opportunità di apertura e proficui dibattiti su temi di interesse comune per un'alleanza educativa. Siamo arrivati alle Kristofferskolan a Bromma, nella parte occidentale di Stoccolma, accolti nella Scuola Waldorf svedese, con i suoi edifici colorati rivestiti in legno giallo, blu e rosso situata su una ripida collina rocciosa, dagli allievi svedesi del 7° e 8° anno, dai loro genitori e dai partecipanti internazionali. Mikael, organizzatore della conferenza, ci ha presentato la Svezia - il paese di estremi - che offre la gamma culturale completa tra "lagom" (non troppo, non troppo poco), la legge di compensazione di Jante, un multiculturalismo crescente, spirito moderno e Tolleranza. Una rete di genitori Waldorf provenienti da 13 paesi partecipanti si è riuniti per scambiare idee ed esperienze ed abbiamo iniziato l'incontro con la presentazione dei rappresentanti ufficiali dei diversi paesi e con l'immagine del numero di scuole ed istituti educativi partendo dall'Ungheria (35 scuole), seguita dalla Norvegia (ca. 30 scuole), dalla Francia (circa. 25 scuole), Lettonia (2 scuole), Austria (16 scuole), Italia (50 scuole), Germania (235 scuole) e Finlandia (26 scuole). I problemi che si affrontano in queste scuole possono essere riassunti come segue:

- La mancanza di contributi/sostegno da parte dei governi sono la causa di problemi, sempre maggiori, per i genitori con un reddito più basso;
- La mancanza di riconoscimento della Pedagogia Waldorf porta ad un aumento di movimenti privati ed iniziative sul territorio (ad esempio in Russia);
- In Lettonia i genitori sono poco partecipativi e l'educazione è percepita come un bene di consumo;
- La difficoltà per le nostre scuole di rimanere "attraenti" per nuovi genitori;
- Potenziale carenza di insegnanti Waldorf per il futuro (in particolare molto sentita in Germania e Finlandia).

Sabato la giornata è iniziata con una visita guidata del Kristofferskolan, dalle aule del primo terzo/grado alla sala principale. Dopo la visita il maestro norvegese e scrittore Godi Keller ha tenuto una conferenza intitolata: "L'ansia dei genitori nelle scuole e asili norvegesi". Ha inoltre sottolineato ciò che è e non è misurabile nel sistema educativo:

Misurabile: riproduzione oggettiva di fatti, lunghezza, peso, velocità,



matematica.

Non misurabile: sentimenti, fiducia, felicità/dolore, creatività, capacità di pensiero divergente, forza di volontà, risposte originali, risposte inaspettate.

Godi Keller afferma che: "Le scuole in genere si concentrano esclusivamente su ciò che è misurabile e sono diventate troppo forti, perché l'organizzazione OCSE fissa degli standard misurabili. L'economia diventa sempre più importante nelle scuole attraverso le parole chiave come "profitto, produttività e clienti". Agli occhi quindi della politica, una buona scuola è un bene se produce buoni risultati misurabili. Pertanto, nelle scuole sono ciechi verso le abilità sociali e la capacità sociale dei bambini. Ma in termini di sviluppo intellettuale dobbiamo rispettare la diversa velocità di apprendimento - abbiamo anche bisogno di sognatori - si dovrebbero quindi proteggere i bambini più lenti".

Con il suo intervento, Örjan Liebendörfer, direttore della Lunds Waldorfskola, ci ha mostrato il conflitto esistente nella politica educativa tra gli obiettivi nazionali di formazione da un lato e contenuti educativi delle scuole Waldorf sul lato opposto. Soprattutto il fatto che l'educazione Waldorf non è stata precisamente definita da Rudolf Steiner il che rende difficile decidere quali contenuti possono essere considerati Waldorf e cosa no e che per chiarire ciò che si definisce Waldorf c'è un processo permanente, dobbiamo continuamente porci delle domande. Si può prevedere che la qualità del contenuto aumenta attraverso questo processo permanente, e che non accadrebbe senza queste domande che eventualmente dovrebbero essere risolte.

Abbiamo visitato il villaggio antroposofico in Ytterjärna, situato a 50 km a sud di Stoccolma, sulla costa del Mar Baltico e circondata da fattorie biodinamiche. Abbiamo visitato l'edificio ospedaliero e i giardini circostanti, con una vista meravigliosa. In seguito ha avuto luogo un incontro con i giovani residenti che frequentano il *Programma Internazionale dell'Iniziativa Giovani*, per ragazzi di età compresa tra i 18 e i 28 anni, provenienti da tutto il mondo, per vivere e imparare insieme durante 10 mesi. Il Programma **Youth Initiative International (YIP)** è un programma educativo olistico che rafforza la capacità dei giovani a prendere iniziativa di fronte alle attuali sfide globali. *Reinout*, il tutor, ci ha illustrato il programma con esempi, le sue prospettive più ampie e la profondità del progetto.

Tornati a Bromma abbiamo incontrato, presso la serra della scuola, una magica atmosfera tra candele e piante di ogni tipo, pomodori appesi e cetrioli e abbiamo avuto un'ottima e deliziosa cena.

Domenica abbiamo iniziato con un riscaldamento composto da scherzi norvegesi e svedesi ed in seguito abbiamo ascoltato la seconda parte delle relazioni delle scuole partecipanti. Prima la Russia (25 scuole), dove alcune delle scuole sono scuole Waldorf e alcune sono solo ispirate alla pedagogia Waldorf; in Danimarca (15 scuole) non esiste



un'associazione nazionale dei genitori e ci sono problemi con la formazione degli insegnanti. La maggior parte del sistema scolastico è gratuito e ci sono davvero molte alternative di scelta. In Georgia (1 scuola) ci sono problemi con il governo e la chiesa.

Mirjam Burkart dalla Germania, 19 anni, ci ha parlato del suo interscambio di 6 mesi, confrontando il sistema scolastico Waldorf in Germania con la scuola che l'ha accolta in Città del Capo, descrivendo le esperienze con il paese e la sua famiglia, così come lo sviluppo in termini misurabili e non misurabili della propria personalità.



Infine Iztok Kordis, il rappresentante di ECSWE al meeting dei genitori ci ha parlato dell'organizzazione ECSWE e della scuola Waldorf a Lubiana dove ricopre l'incarico di preside. Egli ha riferito che attualmente 26 paesi stanno lavorando insieme a ECSWE. Si riuniscono tre volte l'anno, l'ultima volta nel mese di settembre a Bratislava, Slovacchia. Il compito di ECSWE è quello di confrontare l'istruzione in Europa, e di trovare un modo giusto tra "la libertà e la forma", tra standardizzazione nazionale e la libertà di educazione, come si prefigge la scuola Waldorf. Attualmente, hanno a che fare con i negoziati TTIP nella Comunità europea. Dopo ha riferito sulla scuola Waldorf a Lubiana. La scuola ha una buona reputazione pubblica, grazie alle relazioni pubbliche, alle conferenze e workshop aperte anche all'esterno. La scuola è stata fondata durante il tempo in cui che la Slovenia è diventata indipendente. L'asilo e la scuola hanno sviluppato inoltre un Waldorf-curriculum, confermato dal ECSWE e accettato dalle autorità educative nazionali. Hanno una cooperazione aperta e conveniente con il governo e con altre scuole, in particolare con le scuole cattoliche. Ci ha parlato infine di una mostra denominata "living-line" di dipinti e disegni degli alunni dalla prima classe al dodicesimo anno in mostra nel municipio di Lubiana, centrata sullo sviluppo della vita.



Con le seguenti impressioni dei partecipanti al meeting internazionale si è concluso il nostro incontro genitori Steiner-Waldorf a Stoccolma:

"Non siamo soli con idee, speranze e sentimenti riguardo la scuola"

"Stavo pensando a casa durante il meeting! Guardiamo al giorno per giorno e ai problemi quotidiani, ma noi continuiamo a lavorare. Riusciremo a trovare le nostre soluzioni "

"Non siamo soli con i nostri problemi"

"La speranza è la chiave"

"È un'opportunità la cooperazione europea dei genitori"

"È un arricchimento quello di incontrare i genitori – non importa da dove vengono"

"Riprendiamo energia"

"Prendiamoci con un sorriso e leggerezza."

ENSWAP Annual Meeting 2016 Hungary

We would like to invite you to next year's meeting which will take place in Hungary, in Nemesvámos at the

Fehérlófia Waldorf School

The meeting will be from the 30th of September till the 2nd of October 2016. The theme of the conference is

“Why Waldorf?”

Further information will be sent to you in spring 2016 and in our next newsletter.

You can also contact Márta Domokos on marta.domokos@feherlofiawaldorf.hu

DAL CONVEGNO SOCI IL TEMA DELLA PEDAGOGIA CURATIVA

DUE MANICHE DELLA STESSA GIACCA

DI ROBERTA NALDI

“Un tempo l'educare era considerato un guarire e ciò era in connessione con il significato universale dell'entità umana. Oggi tutto è diviso. Si vorrebbe porre il medico di scuola accanto al maestro, però esteriormente separati. Ma la cosa non va. Equivale pressappoco a cercare dei sarti, uno dei quali cucia il lato sinistro della giacca, e un altro quello destro; senza sapere chi poi unisca le due parti separate. Così, quando si seguono le disposizioni del maestro del tutto ignaro di medicina - la parte destra della giacca - e poi le disposizioni del medico del tutto ignaro di pedagogia - la parte sinistra della giacca - non si sa chi poi le unisca. Si tratterà quindi di superare i sarti della parte sinistra e quelli della parte destra e di avere di nuovo un sarto unitario. La scuola Waldorf non si prefigge un settario appartarsi dalla vita, ma appunto il più intenso addentrarsi in essa.”

(Rudolf Steiner, “Importanza della conoscenza dell'uomo per la pedagogia e della pedagogia per la cultura” Editrice Antroposofica, Milano, pag. 185)

L'immagine che Rudolf Steiner dà della pedagogia Waldorf e della pedagogia curativa parla della loro diversità, ma, al contempo, della loro affinità: la prima può intendersi infatti come una medicina diluita, mentre la seconda è da considerarsi una pedagogia concentrata.

Sempre più alle scuole Waldorf arriva la domanda di bambini con bisogni speciali: come fare allora per accoglierla nel modo più salutare possibile, sia per loro che per la scuola a cui si rivolgono?

“Come Federazione vogliamo affrontare il tema dal punto di vista amministrativo e non pedagogico – spiega agli amministratori la presidente Claudia Gasparini – Riteniamo che sia maturo il tempo per un percorso che nasce dalla coscienza, ma anche da una condivisione, tra noi che operiamo nell'ambito della pedagogia steineriana, di questa domanda che per necessità evolutiva sempre più ha a che fare con le nostre scuole”.

Così gli amministratori delle associazioni socie riuniti a Bologna il 31 ottobre u.s. per il convegno annuale hanno condiviso le esperienze che vivono all'interno delle loro realtà.

Ne è emerso un quadro variegato, determinato dalle risposte alle domande delle famiglie che, nei casi concreti, si rivolgono alle scuole. Posto che si può parlare di pedagogia curativa solo in presenza di insegnanti formati in tal senso, il panorama italiano comprende associazioni distinte dalla scuola che operano a stretto contatto con essa e che offrono il proprio servizio sia ad alunni di scuole Waldorf che ad esterni, ma anche singoli maestri specializzati della scuola che prestano la propria opera solo per alunni della medesima.

Differenti sono anche le modalità di intervento: laboratori artistici pomeridiani e, durante l'orario scolastico, eutimia, massaggio ritmico, pittura, modellaggio, lavorazione del feltro, ecc.

Diverso infine il modo di sostenere economicamente questi bisogni, che porta sempre a una collaborazione tra scuola e famiglia, a donazioni di terzi, alla ricerca di fondi pubblici. Le domande che sono sorte da questo confronto sono state essenzialmente tre:

- 1) Come accogliere nel modo più sano i bambini con speciali necessità?
- 2) Come trovare soluzioni le più adatte possibili ai casi concreti e rispettose del principio dell'inclusione che vige nell'ordinamento scolastico italiano?
- 3) Come vivere la relazione con le famiglie quando, nonostante tutte le forze messe in gioco, la scuola non riesce a sostenere le necessità evolutive del bambino?

Alcune indicazioni sono venute dal testo di Bernhard Lievegoed adottato come studio e tratto da “Esperienze di vita sociale”. L'autore introduce il concetto di comunità di responsabilità, composte da persone legate alla responsabilità che si prendono mirando al futuro e atte proprio per questo a far nascere isole di cultura, capaci di estendere la cultura spirituale a tutto il mondo.

“Queste situazioni hanno proprio il compito di risvegliare quanto di umano c'è – sottolinea il vicepresidente Sabino Pavone – e questo è un compito sia degli amministratori che degli insegnanti. Solo persone che hanno l'umano in loro possono creare isole di cultura”.

Ecco che così il sociale diventa la vera medicina e nel presente si lavora per il futuro se si è consapevoli che non si potrà essere felici fino a quando ci sarà qualcuno che soffre. “Per operare nel modo più salutare possibile viene anche in aiuto una meditazione – conclude Sabino Pavone – secondo cui non bisogna fare niente che sia al di sopra delle proprie forze, ma non tralasciare niente che sia compatibile con esse”.